REALE ACCADEMIA D'ITALIA

CENTRO DI STUDI PER L'ALBANIA

4

NILO BORGIA

JEROMONACO DI GROTTAFERRATA

I MONACI BASILIANI D'ITALIA IN ALBANIA

APPUNTI DI STORIA MISSIONARIA

SECOLI XVI-XVIII

PERIODO SECONDO

ROMA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

1942-XX.

P. FILOTEO ZASSI

CAPITOLO III.

P. FILOTEO ZASSI

§ I. Eredita la Missione di Mons. Catalano

Con la scomparsa di Mr. CATALANO la Missione restò sulle spalle del solo suo vicario P. ZASSI. Come era da attendersi, questo missionario proseguì con molto zelo le orme del suo maestro. Che se questi non potè, come avea divisato, condursi agli altri paesi dispersi tra i monti della Chimara, il P. ZASSI vi si recò, sfidando i pericoli delle località impervie ed aspre, e quelli derivanti dall'elemento musulmano.

In una prima *Relazione* fatta alla S. Congregazione, egli dà contezza del suo lavoro di tre anni di apostolato, nei quali aveva dilatati i confini del suo campo di azione.

La riportiamo nel riassunto esposto dal Segretario della S. Congregazione ai Cardinali:

« Il P. FILOTEO ZASSI, Sacerdote dell'Ordine di S. Basilio
« del Monastero di Mezzoiuso in Sicilia, destinato dalle E.me
« Vostre alla Missione dei Greci Albanesi di Cimarra in Epiro,
« espone humilmente che nello spazio di tre anni in che si tro-
« va alla cura spirituale di quei popoli, li ha conosciuti beneaf-
« fetti alla S. Chiesa Romana; ma non molto distanti dal detto
« Paese (Chimarra) vi sono tre terre di Albanesi dette Piluri,
« Caldesi e Cuzei (1) senza prete alcuno che li istruisca, e

(1) Son tre Paesi, che compariscono tra quelli che sottoscrissero all'atto di sottomissione, inviato al Papa Gregorio XIII. Vedi il primo volume di quest'opera, pag. 21.

« pian piano gli habitanti, per difetto di Pastore, si van fa-
« cendo Turchi, conforme da poco tempo in qua si son fatti
« quei di altre terre per mancanza di Vescovo.

« Nelle sudette tre enunziate terre si puol andare con
« ogni libertà, siccome l'Arcivescovo Catalano è andato in
« PILURI terra di 500 anime, chiamato da quelli habitanti per
« dirgli la Messa (il giorno) di S. Atanasio, con havergli pre-
« dicato in lingua Albanese; et a gloria di Dio chiese il Batte-
« simo una figliola di Madre cristiana e di padre turco già mor-
« to, e fu battezzata.

« La maggior parte dei popoli appena vi sa far la Croce,
« senza havere cognizione alcuna dei Misteri della nostra S.
« Fede, e desiderando, poveretti, l'aiuto spirituale che dal-
« l'Oratore gli sarebbe con tutta la carità prestato se non
« fosse solo in quelle parti, havendo la cura delle anime, la
« scuola di molti giovani albanesi, per meglio stabilirli et affe-
« tionarli alla S. Sede Apostolica.

« Pertanto ha stimato suo debito rappresentare tutto
« ciò all'Apostolico zelo delle E.me Vostre per poter dare quel
rimedio che stimeranno più opportuno (2) ».

Non era certo nella mente del P. ZASSI, quando scriveva questa *Relazione*, di attirare sopra la sua persona l'attenzione dei Signori Cardinali: egli non faceva che ubbidire ad uno stretto suo dovere, qual era quello di render conto periodicamente dell'andamento della Missione. Era sempre solo col Fratel Lorenzo e nel frattempo il lavoro gli si moltiplicava fra le mani.

---

(2) Arch. di Propag., S. R., vol. 524, fol. 84.

§ II. Si pensa di farlo Vescovo

La S. Congregazione non poteva non intervenire, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di tanto bene, che le veniva prospettato dal missionario, come non poteva permettere che questi venisse meno sotto il peso di estreme fatiche.

Si dovea provvedere, e i Cardinali non indugiarono ad occuparsi dei rimedi da prendere. Stabilirono anzitutto di spedire un qualche aiuto alla missione e di procurarle un vicario apostolico, con le facoltà necessarie agli svariati bisogni di tante anime. Essa, nella prudenza che è tradizionale nella Curia Romana, non si limitò nè alla richiesta dei Chimarioti, nè alle testimonianze da essi fornite sul conto del vicario apostolico da loro desiderato.

Nella stessa lettera infatti con cui davano notizia della morte di Mr. CATALANO, firmata, come si è visto, da tutti i Digniori di quella Comunità, avevano anche scritto: «Se co-
« mandano sapere intorno al Maestro come si governa, Egli
« seguita la strada del beato metropolita nostro NILO e fa gran-
« dissime fatiche insegnando a ottanta ragazzi nella Drimade,
« i quali in poco tempo han mostrato gran profitto; et ogni
« Domenica fa la Dottrina Cristiana a tutti i ragazzi della cit-
« tà, e più volte predica, e si porta molto honoratamente, e
« non solo vive da Monaco, ma da Eremita, dando a tutti buon
« esempio che è amato da tutti. Egli non va mai a pranzo da
« nessuno, nè riceve donativi (3)».

Erano troppo lusinghiere queste lodi per non sembrare interessate o sospette; riflettono nondimeno la stima in cui era tenuto il P. ZASSI, e perciò le abbiamo riferite.

---

(3) Arch. Propag., Atti del 1694, fol. 129.

La S. Congregazione non si fermò ad esse; incaricò anzi il Segretario a chiedere il parere dell'Abate Generale dell'Ordine e ad essa il P. MENNITI, in data 29 Aprile 1696, scriveva:

« Havendomi fatto intendere Mr. Segretario di cotesta « S. Congregatione che le E.me Vostre, desiderano l'informazione della vita, costumi e capacità di D. FILOTEO ZASSI, « Monaco professo basiliano di Rito Greco, che oggi trovasi « Missionario in Cimarra a quei popoli Albanesi, mi occorre « rappresentare con ogni dovuta reverenza che detto Padre « è nato nella terra di Mezzoiuso dei Greci Cattolici Albanesi « in Sicilia, da honesti Parenti; prese l'habito Monacale nel « Monasterio di S. Basilio esistente in detta terra nel quale « si osserva il Rito Greco, e dalla gioventù sino all'età pro- « vetta, si è fatto sempre conoscere per religioso modesto, hu- « mile, obediente et osservante, in modo che Mr. NILO di bea- « ta memoria, religioso di approvata bontà, dalle E.me Vo- « stre destinato in Cimarra, allora Abate di detto Monastero, « commendava sommamente ai Superiori dell'Ordine la bon- « tà del detto P. ZASSI, che fu suo allievo e fu stimato idoneo « per le cariche di Maestro de Novizij e di Vicario, che ha « esercitato lodevolmente e con profitto spirituale della gioventù, « e con la lettura della lingua greca.

« Egli ha capacità bastante per la cura spirituale di quei « popoli, et oltre la lingua greca letterale, intende la latina, la « nativa albanese e sopratutto è Greco Cattolico sicuro, ha- « vendo(lo) per questi riguardi il fu Mr. NILO domandato per « compagno in quella Missione dove dimora con molto profit- « to e sodisfatione di quei popoli, applicato non solo alla cura « delle anime, ma facendo la scuola a molto numero di figlioli « per meglio affezionarli alla S. Sede Apostolica.

« Tutto ciò posso attestare alle E.me Vostre con verità
« potendo esser meglio informato dei di lui portamenti da
« persone autorevoli di quelle parti; e pregando Iddio che le
conceda lunga vita e zelo per promuovere felicemente la no-
« stra S. Fede in tutte le Nazioni, bacio humilmente la Sagra
« Porpora. ecc.

PIETRO MENNITI Abate Generale (4)

§ III. Il P. Zassi Vicario Apostolico è designato alla sede arcivescovile di Durazzo

Queste informazioni furono ritenute sufficienti ed in base ad esse il P. ZASSI fu nominato Vicario Apostolico di Chimara e designato Arcivescovo di Durazzo.

Non abbiamo il documento ufficiale della sua promozione, ma è certo che essa avvenne durante lo stesso anno: nel riferire infatti ai Cardinali una lettera del 16 Dicembre del detto anno, Mr. Segretario si introduce con queste parole: « il P. D. FILOTEO ZASSI, Vicario Apostolico di Cimarra et « eletto Arcivescovo di Durazzo ecc. ». Passerà ancora qualche anno prima che venga consacrato: nel frattempo egli si dà pensiero di conoscere sempre meglio il campo delle sue fatiche apostoliche, e a più riprese ne informa la S. Congregazione.

E' sempre solo e non ha altro aiuto all'infuori di quello limitatissimo che poteva prestargli il fratel Lorenzo.

Ma, oltre all'esperienza acquistata, il P. ZASSI aveva davanti agli occhi i luminosi esempi e le linee tracciate da Mr.

(4) Arch. Prop., loc. cit., fol. 85.

Catalano ed egli le seguirà fedelmente per dare vita e consistenza alla missione.

Da ciò che leggiamo in una relazione da lui spedita alla S. Congregazione si direbbe che egli, richiamandosi a quella che prima di morire aveva inviato alla medesima il compianto Mr. Catalano, ritorna su gli abusi in quella segnalati, facendo rilevare quel qualunque miglioramento che man mano veniva riscontrando.

§ IV. Prima Relazione del P. Zassi

La relazione è del 25 Gennaio del 1696.

Incomincia col rilevare due punti, riconosciuti i quali sarebbe facile comprendere lo stato reale della missione e le grandi difficoltà contro cui doveva lottare il missionario.

« Il Paese è affatto inculto di lettere », cioè nella più profonda ignoranza; il che sarebbe stato poca cosa se, come spesso accade, non fosse stata accompagnata da un doloroso indifferentismo religioso.

Le forme rudimentali e solamente esteriori della religione, da quei cristiani professata, ai loro occhi erano motivo più che sufficiente per non sentire bisogno dell'opera del missionario. E' la disgrazia più grande che possa colpire e missionari e popoli, disgrazia non dissimile da quella del malato grave che non sa di esserlo.

Di questo stato di ignoranza, di confusione, di disordine e di completa anarchia morale, il P. Zassi ci ha lasciato, sconfortato, un breve saggio, secondo ciò che egli riscontrò nel campo delle anime: « I Preti ammettevano al Sagramento del « Battesimo come Patrini anche l'Infedeli: si soleva battez- « zare i bambini dei Turchi per sola cerimonia e per l'affinità « spirituale; facendosi dopo seguitare la legge loro Maometta-

« na: di più solevano amministrare l'Estrema Unzione anche
« ai sani senza precedente Confessione; e questo per male-
« sempio del loro Vescovo, solito a far ciò in discorso (occa-
« sione) di visite ecc. (5) ».

L'altro punto, segnalato dal P. ZASSI, non è meno funesto del precedente: « Per quei Popoli non esiste Governo spirituale e temporale », il che equivale a dire che la vita religiosa e civile della società e dell'individuo dipende esclusivamente dall'arbitrio.

Quanto alla vita religiosa, abbiamo avuto e avremo ancora altre testimonianze; se pure quelle cristianità nominalmente aveano sacerdoti e vescovi, il loro prestigio era nullo, dato che i primi non si differenziavano molto dalla comune del popolo ed i secondi non avevano quasi altro contatto con la massa se non quando si presentavano per riscuotere le decime. Che se durante la missione cattolica si facevan vedere più spesso, ciò non accadeva se non per aizzar il popolo contro i missionari con lancio di anatemi e di maledizioni contro di essi e contro coloro che li avessero seguiti.

Nè più regolare e più tranquillizzante era l'organizzazione di quelle comunità cristiane divise in tribù ed in fazioni: qualsiasi legame tra loro veniva inesorabilmente spezzato ogni qualvolta gli interessi di costoro, materiali o morali, ne porgessero occasione. Abbiamo visto, nella prima parte di questi *Appunti*, quante lotte, quanti conflitti e omicidi insanguinassero le vie di quei disgraziati villaggi. Dominava soltanto la legge del più forte! E il missionario? Che cosa poteva sperare da

(5) Ibid., Vol. 330, anno 1696. Era ed è tuttora viva questa usanza in quasi tutte le Chiese di Rito bizantino. Si direbbe che, anzichè un Sacramento, essi intendano amministrare un Sacramentale.

gente dalle convinzioni religiose confuse e superficiali? Come avrebbe potuto opporsi ad inveterate consuetudini, che ritenevano giuste e legittima la vendetta, e l'omicidio, ordinariamente trascurato dai Vescovi locali?

Il P. ZASSI ne era seriamente preoccupato ed in altra occasione non dubitò di manifestare candidamente i suoi timori e le sue perplessità.

Il Segretario di Propaganda così ne riferiva ai Cardinali:

« Con sua lettera l'Arcivescovo eletto di Durazzo rappresenta alle Em.ze Vostre farsi poco profitto in quelle parti « per non esserci giustizia sia temporale sia spirituale, onde « ogni uno opera in modo suo. Cagionarsi anco molto danno a « quelle anime dal Vescovo Diocesano (ortodosso) con la facilità grande con cui permette la separatione dei Matrimoni « *quoad Vinculum*, senza legittima causa, e con la *Simonia* « *reale* che commette ordinando per danari ogni uno, senza alcun riguardo all'età, condizione et habilità: et inoltre (con) « dar licenza a tutti quei Preti di confessare senza precedente « esame della loro sufficienza. Amministrarsi però dalli medesimi li Sagramenti senza sapere la materia e la forma di essi, onde essere stati soliti per il passato di non dimandare « nella celebrazione dei Matrimoni il mutuo consenso di entrambi.

« Inoltre esser seguito un caso in cui uno dei detti Preti « ricercato di battezzare una fanciulla e non potendo Egli per « la sua indisposizione valersi per tal fine delle mani, proferì « Egli la forma del Battesimo et un altro applicò la materia.

« Si suol separare il vincolo del primo matrimonio valido « con secondare altro invalido, e questo col mero intervento « di ambedue, il quale abuso deriva dalla facile condiscendenza del Vescovo.

« Sogliono contrarre (matrimonio) con i Turchi *ad invi-*
« *cem* soggettando la prole alla fede del padre (6) ».

L'elenco di questi abusi, deplorati anche dai missionari precedenti e le giuste preoccupazioni del P. Zassi, con tanta sincerità confessate alla S. Congregazione, ebbero come necessaria conseguenza una forte ripercussione nell'animo dei Cardinali. Ormai si imponeva la necessità di veder chiaro nella difficile impresa: ordinarono quindi al P. Zassi di render conto esatto dello stato reale delle cose, e, per maggiore precisione delle informazioni desiderate, furongli proposti molti quesiti a cui doveva rispondere.

Dei singoli numeri del questionario a noi è giunta la sola risposta del P. Zassi: non sempre ci risulta chiaro il contenuto di alcune domande, alle quali neppure l'interpellato seppe rispondere. Eccone il testo nel seguente paragrafo.

§ V. Seconda Relazione del P. Zassi.

« *Relazione sopra la Missione di Cimarra nell'Epiro fatta*
« *dal P. Zassi dell'Ordine di S. B. M. Vicario Apostolico di*
« *detta Provincia, eletto Arciv. di Durazzo dall'anno* 1694 *sino*
« *all'anno* 1699 (7).

« Al N° 1. Si stende detta Provincia da 50 miglia in circa;
« confina con Avellona di parte di Venetia, con Delvino dalla
« parte di Corfù: dista da detta Isola quindici miglia circa.

« La Missione però si stende in queste Popolazioni cioè:

---

(6) Ibid., Atti del 1699.

(7) Ibid. S. R. vol. 535, fol. 34 e segg.

« Sogliono contrarre (matrimonio) con i Turchi *ad invi-*
« *cem* soggettando la prole alla fede del padre (6) ».

L'elenco di questi abusi, deplorati anche dai missionari precedenti e le giuste preoccupazioni del P. Zassi, con tanta sincerità confessate alla S. Congregazione, ebbero come necessaria conseguenza una forte ripercussione nell'animo dei Cardinali. Ormai si imponeva la necessità di veder chiaro nella difficile impresa: ordinarono quindi al P. Zassi di render conto esatto dello stato reale delle cose, e, per maggiore precisione delle informazioni desiderate, furongli proposti molti quesiti a cui doveva rispondere.

Dei singoli numeri del questionario a noi è giunta la sola risposta del P. Zassi: non sempre ci risulta chiaro il contenuto di alcune domande, alle quali neppure l'interpellato seppe rispondere. Eccone il testo nel seguente paragrafo.

§ V. Seconda Relazione del P. Zassi.

« *Relazione sopra la Missione di Cimarra nell'Epiro fatta*
« *dal P. Zassi dell'Ordine di S. B. M. Vicario Apostolico di*
« *detta Provincia, eletto Arciv. di Durazzo dall'anno* 1694 *sino*
« *all'anno* 1699 (7).

« Al N° 1. Si stende detta Provincia da 50 miglia in circa;
« confina con Avellona di parte di Venetia, con Delvino dalla
« parte di Corfù: dista da detta Isola quindici miglia circa.

« La Missione però si stende in queste Popolazioni cioè:

(6) Ibid., Atti del 1699.

(7) Ibid. S. R. vol. 535, fol. 34 e segg.

« la città di Cimarra; terra di Vuno; Eliate; Drimade e Balas-
« sa: nel restante delle Provincie nessuno delli antecedenti
« Missionari penetrò per timore del Turco.

« N° 2. Il paese è quasi tutto montuoso assai aspro e mol-
« to disagevole a scorrersi dai Missionari.

« N° 3. E' molto scarso il vitto, è molto sterile e po-
« vero (il paese) dove non si trovano nè medici nè medicine,
« et in caso di necessità conviene ricorrere alla città di Corfù,
« distante da detti luoghi miglia cinquanta, se pure lo permet-
« te il tempo, con esorbitante spesa.

« N° 4. Si rendono (queste popolazioni) soggette alle inva-
« sioni dei Turchi, quante volte si mostrano ripugnanti al ripa-
« gamento del tributo consistente in mezzo *Reale* per casa.
« Succedono anche tra di loro continue risse ed occisioni.

« N° 5. Il Paese non ha commercio nè traffico; onde
« quando li Missionari dovessero scorrere detti paesi li sareb-
« be necessario andare cautelati con gente nota e sicura.

« N° 6. La strada più sicura per il recapito delle lettere
« sarebbe, a mio pensare, col mandarle al Mr. Arcivescovo di
« Otranto o al Vescovo di Lecce, quali dovessero farle giun-
« gere alle mani di Mr. Arcivescovo di Corfù.

Dominio e Linguaggio

« N° 7. Sono sudditi al Turco per ragione di Dominio,
« però vivono assoluti, senza alcun governatore di detto Turco.

« N° 8. La lingua necessaria per quelli popoli sono la
« Greca e l'Albanese.

Luoghi di Missione ed Anime.

« N° 9. La città di Cimarra; le terre di Drimade, Vuno
« Eliate, Belassa: la Diocesi, Cimarra.

« N° 10. I luoghi più commodi e principali per la Missio-
« ne sono le città di Cimarra e Drimade.

« N° 11. A questo numero non ho che rispondere.

« N⁰ 12. In ogni luogo è permesso l'esercizio della Mis-
« sione.

« N⁰ 13. Tutti sono Cattolici: nella città di Cimarra vi
« sono da millecinquecento anime incirca: in Drimade altret-
« tante; in Vuno, da mille; in Belassa da seicento; in Eliate,
« cento nella quale ultima terra non vi è neppure Sacerdote.

« N⁰ 14. Le persone principali sono: il Protonotario Apo-
« stolico, Sacerdote Zaccaria, difensore dei Missionari, et il
« Cavaliere Varfi in Cimarra; il Cavaliere Cristoforo Nina in
« Drimade; Dimo Cesare in Vuno.

« N⁰ 15. A questo numero non ho che rispondere.

Esercitio della Religione Cattolica

Rito, Errori, Abusi

« N⁰ 16. E' libero ad ognuno l'Esercitio della Religione
« Cattolica, l'amministrazione dei Sagramenti e la predicatio-
« ne a tutti della parola di Dio.

« N⁰ 17. Sono di Rito Greco.

« N⁰ 18 e 19. A questi numeri non ho che rispondere.

« N⁰ 20, 21 e 22...

« N⁰ 23 e 24. LIBRI. — Non ho che rispondere.

« N⁰ 25. CHIESE. — Dentro Cimarra vi sono dieci Chie-
« se (8): dentro Drimade otto; in Vuno, due; in Eliate, nes-
« suna; in Balasia, due. — Molte delle predette Chiese sono
« fracassate.

« N⁰ 26. Fuori dell'habitato vi sono moltissime: però tutte
« dirute, eccettuate due: l'una in Drimade; l'altra in Cimarra.

---

(8) L'abbondanza di tali chiese o meglio cappelle ci fa fede della pietà e devozione che già aveano quei popoli. Ordinariamente presso gli orientali le chiese sono quasi sempre piccole, erette e dotate dalla comunità dei fedeli: una commissione eletta dal popolo ne tiene l'amministrazione, ne cura il culto e ne sorveglia le fabbriche.

« N° 27. In Cimarra la Chiesa dei Santi Cosma e Damia-
« no, Episcopale: S. Nicola, San Demetrio; tre della Madon-
« na; S. Michele Arcangelo, il Salvatore e S. Teodoro. In Dri-
« made tre Chiese della Madonna, una delle quali è la Matri-
« ce; S. Demetrio due; S. Spiridione, S. Giovanni Evangelista,
« S. Atanasio. In Vuno, due della Madonna, fuori delle quali
« è la Matrice, S. Demetrio.

« N° 28. Alcune hanno cura di anime et altre non l'hanno.

« N° 29. Ognuno serve et officia la sua Chiesa nei giorni
solamente festivi: et altre volte convengono assieme in una
« di dette Chiese.

« N° 30. Altre di calce et altre di fango.

« N° 31. Mezzo rovinate.

« N° 32. Si soleva in più Chiese da ogni Prete di quelle
« conservare il Santissimo in uno scatolino di legno, dentro
« una borsa di tela appesa sopra l'altare nel *Sancta Sanctorum*,
« senza lume e con poca decenza. In Cimarra però si è rime-
« diato col farsi la Custodia nella Chiesa Episcopale, con ha-
« verli ordinato e loro essersi obbligati di accenderli giorno e
« notte la lampada; benchè non l'osservino con esattezza. Si
« fece anche levare il S.mo Sagramento dalle altre Chiese. Nel-
« le altre terre sinora non si è potuto rimediare. Solevano an-
« che mutare il Santissimo una volta l'anno; il che si è rime-
« diato.

« N° 33 e 34. Ogni Prete tiene le sue vesti (sacre): chi
« di tela fiorata, chi di seta, quasi tutte lacere e sporche. Il loro
« Calice e Patena sono in Cimarra d'argento e li altri di sta-
« gno miserabile; in Drimade (c'è) un altro Calice e Patena
« d'argento; in tutte le altre terre, di stagno ».

La lista continua ancora con parecchi numeri di minore importanza per la storia e la conoscenza della missione e di quei popoli: era tutto da fare e le difficoltà non erano poche.

Unica agevolazione per il missionario era la libertà di esercitare dovunque il suo ministero e una tolleranza passiva di quelle genti, che gli aprivano volentieri le porte delle chiese, senza essere troppo praticanti: la loro opera era davvero poco incoraggiante.

Per buona sorte il P. Zassi non era uomo da sgomentarsi di fronte al quadro desolante dipintoci dalla sua stessa penna: aveva acettato col vescovado il peso di quelle anime e ne abbracciò generoso la cura e le fatiche.

§ VI. P. Zassi Arcivescovo di Durazzo

Seguitava indefesso il suo lavoro il P. Zassi con l'aiuto del Fratel Lorenzo, quando gli fu data notizia « che la ter-« ra di Bitulchi in Albania popolata di circa mille case de-« siderava qualche Missionario. Per gli abusi introdottivi per « l'ignoranza grande da quei Preti, a causa della quale quei « poveri Cristiani mandavano alla Scuola i loro figlioli in Ci-« marra lontana cinque giornate dalla loro terra ».

Di Bitulchi « non si trova notizia alcuna » asseriva il Segretario, nè tra le memorie lasciateci dai missionari comparisce più il suo nome: era tuttavia così risoluta ad avere questo favore da promettere « di procurare dal Turco la licenza per il Missionario ».

Forse, prevedendo la fine dolorosa di quella cristianità, il P. Zassi era tornato a ripetere che « col mantenersi dalla S. « Congregazione la Missione impediasi che quelle genti passi-« no alla Religione Maomettana »: sarà stata questa la fine di Bitulchi?

Non pare siavi stato tempo per una risposta: nello stesso mese in cui erano giunte a Roma le sopradette notizie, arrivò pure il P. Zassi per esservi consacrato Vescovo.

In un primo tempo la S. Congregazione avea deciso che essa avesse luogo nella Chiesa di S. Atanasio, *cum adsistentia unius Episcopi et Abatis Generalis S. Basilii, loco tertii Episcopi Graeci deficientis.* I Vescovi dovevano essere i due predecessori dello ZASSI nella Missione, Mr. COSTANTINI e Mons. STANILA, dei quali il primo era Ordinante d'ufficio. Più tardi, saputosi che a Roma era giunto un Vescovo *Soriano* (Melchita?), Mons. Segretario si affrettò a scrivere al Cardinal Albani: « Benchè si fosse pensato di far supplire per uno dei due As- « sistenti il P. Generale di S. Basilio, per non esser in Roma « altro che due Vescovi Greci, è poi parso più proprio di far « assistere un altro Vescovo di Rito Soriano (9) che è assai « simile al Greco.

« Sono pertanto a supplicare l'Eminenza Vostra che si « degni di impetrare dalla Santità di Nostro Signore l'oppor- « tuna licenza con tutte le facoltà necessarie affinchè possa « farsi la predetta Consacrazione qui in Roma dal sudetto « Vescovo Greco con l'assistenza di un Vescovo Greco e l'al- « tro Soriano come si è detto ecc. ».

La lettera è in data del 27 Gennaio 1700 a firma di Mons. CARLO AGOSTINO FABRONI Segretario.

Ignoriamo il giorno preciso della Consacrazione. Era ancora a Roma Mr. ZASSI nel Marzo del 1700: il giorno sette del medesimo mese presentò una supplica nella quale, «dovendosi recare alla Missione e passare per la Sicilia », chiedeva di potere scegliere un compagno: in ultimo, essendo colà « quattro terre vicine tra loro che vivono sotto il Rito « Greco e non hanno Vescovo Greco, et hanno richiesto l'Ora-

---

(9) Veramente Rito Soriano non esiste: si tratta probabilmente del Rito cosidetto *Melchita*. professato dai Melchiti in Siria, in tutto identico al Greco, solo che nella lingua si usa l'araba, nella quale sono stati tradotti i testi liturgici.

« tore che impetrasse facoltà di ordinare », chiedeva tale facoltà, che non gli fu concessa, ma soltanto in via eccezionale e *pro gratia* gli fu permesso di ordinare sacerdote un suo fratello; il che avvenne nel suo paese natio.

§ VII. Ritorna nella Chimara con un Missionario.

Scelse tra i suoi confratelli monaci come socio di missione il P. CALLINICO GRANA' e con esso finalmente partì per la Chimara nell'Ottobre del 1700, giungendovi sul finire dello stesso anno. Fr. Lorenzo restò a Mezzoiuso.

Da una lettera spedita a Roma siamo informati delle peripezie di questo viaggio, che furono causa altresì del notevole ritardo.

Scriveva dunque al Segretario di Propaganda:

« Da Messina havevo scritto a V. S. Ill.ma che già ero
« partito da Palermo verso il 7 Ottobre per proseguire il mio
« viaggio; adesso Le dono avviso, secondo l'obbligo mio ri-
« chiede, che mi son trattenuto in detta città di Messina gior-
« ni 27, per timore dei Barbarosi, allora usciti in corso (Cor-
« sari) in questi mari, i quali a nessun bastimento permettono
« l'uscire senza pericolo dal porto.

« Ultimamente fui necessitato sbarcare dalla tartana
« dov'ero, benchè havessi pagato il nolo sino a Corfù ed assie-
« me col P. D. Callinico Granà mio compagno della Missio-
« ne, imbarcarmi per nostra sicurtà con una tartana francese
« alli 7 di Novembre, e dopo due mesi e giorni dieci, con molti
« pericoli di naufragio per i tempi cattivi, siamo mediante l'o-
« ratione di V. S. Ill.ma e di cotesta S. Congregatione, arrivati
« in questa Città di Cimarra a dì diciasette del cadente: et
« habbiamo ritrovato questa Città che attualmente fa guerra

« con la terra di Cuzei, e si sono uccisi molti da una parte e
« l'altra. E succederà danno notabile se si tarderà di pacificar-
« si, come stimo.

« Noi per quanto potremo attenderemo all'Offitio nostro;
« intanto V. S. Ill.ma preghi il Signore che ci assista. La sup-
« plico che vogli restar servita favorirci di mandare il nolo e
« mezza annata del detto mio Compagno P. D. Callinico Gra-
« nà, poichè per il lungo viaggio habbiamo fatto spese disor-
« bitanti.

Cimarra 23 gennaio 1701 » (10).

La S. Congregazione non tardò ad inviare gli aiuti richiesti, così che i nostri missionari riforniti dei mezzi indispensabili alla loro sussistenza, poterono senz'altro consacrarsi intieramente al loro ministero. « Il fervore che amendue
« palesarono nel propagare la Religione Cattolica — testifica
« il Rodotà (11) — nei paesi vicini, nel metterli in cammino
« dei buoni costumi e nell'animarli con santo fervore e col
« lume delle istruzioni all'ubbidienza della S. Sede, si fece
« vedere ed ammirare in ogni occasione. Non si può esprimere
« il coraggio dei nuovi Missionari nell'intraprendere e la for-
« tezza nel sostenere le ardue imprese delle quali non va di-
« sgiunta la cura che dev'esser propria di Missionario ».

Furon fatiche veramente ammirevoli; ma per Mons. Zassi causa di estenuazione e di malattia. Si aggiunga a ciò una ripresa di persecuzione sorda e costante del Vescovo ortodosso, che, com'era da attendersi, in proporzione dell'attività dei missionari, contrappose la sua per distruggerne i risultati.

---

(10) Arch. Prop., S. R., vol. 538, fol. 465.

(11) Del Rito Greco in Italia, Vol. II, pag. 223.

§ VIII. Prime persecuzioni

E' lo stesso Mr. ZASSI che, con lettera del 19 Settembre ai Signori Cardinali, faceva sapere « di essergli capitata una « lettera del Vescovo Scismatico di quella Provincia, diretta « a quei Primati, con la quale li esorta a scacciare il Vicario « Apostolico come *Papista, Seduttore, e Anticristo;* et a rice- « vere un Scismatico che si offerisce a mandare colà per loro « Maestro.

« Inoltre — aggiungeva Mr. ZASSI — dimorando in Cor- « fù, eragli stato intimato da un tal Cristoforo Nina di Drima- « des Cavaliere di S. Santità e colonnello della Repubblica di « Venezia, che non tornasse in Cimarra altrimenti che si ha- « verebbe fatto uccidere. Ciononostante esservisi Egli portato « e starvi con molta cautela e pericolo, anche per la qualità di « quell'aria che molto gli nuoce alla salute; in maniera che, « conforme all'attestato che produce di un Medico di Corfù, « viene travagliato di una flusione catarrale nelle parti vitali « (bronchi, polmoni?) che gli causa una febbretta continua e « lenta, con tosse secca et emaciazione di carne dalla quale non « può liberarsi stando in quelle parti, sì pel clima contrario, « come per non esservi nè medicamenti nè medici; onde sup- « plica di essere liberato da sì evidenti pericoli con la permis- « sione di lasciare quella Missione, ove ha servito undici an- « ni (12) ».

Non consta che Mr. ZASSI siasi servito della facoltà concessagli dai Cardinali di allontanarsi per poco dalla missio-

(12) Arch. Prop., Atti del 1704, fol. 60 e segg.

ne: d'altronde, in quei momenti di lotta ingaggiata, l'Arcivescovo si ricordò degli obblighi più impellenti del Buon Pastore e perciò alle esigenze della sua salute preferì gli interessi delle anime, sopratutto delle ultime venute al suo gregge, che per maggiore disgrazia non avevano il beneficio di un missionario.

Di questi si sentiva realmente la mancanza e l'Arcivescovo pensava a chiederne a Roma uno. Convinto della quasi impossibilità di averne, propose alla S. Congregazione un sacerdote di quei luoghi.

Difatti nella riunione del 14 Febbraio del 1702 il Segretario della Congregazione esponeva « come, attesa la necessità « di un altro Missionario per le terre di VUNO e di BALASSI, « oltre al compagno già assegnato da questa S. Conngregatio- « ne, l'Arcivescovo stima molto a proposito a tale impiego il « Sacerdote *Zaccaria Dimuzzo* della città di Cimarra Proto- « notario Apostolico e molto zelante della S. Fede Apostolica, « di cui ha fatto la professione nelle mani del sudetto Prela- « to che l'ha trasmessa alle E.me Vostre con supplicarle a de- « gnarsi di deputarlo per Missionario ».

Annuirono i Cardinali alle preghiere del Vicario Apostolico, in vista altresì di un memoriale del popolo di Chimara inviato al S. Padre a favore del DIMUZZO: gli venne spedito il decreto di missionario e da allora in poi lavorò con ardore nel campo offertogli dall'Arcivescovo.

§ IX. P. Callinico Granà.

Ma era scritto che quella missione non dovesse godere a lungo dei frutti di attività e di vita, che con tanti stenti le aveva procacciato il solerte pastore, che ne governava le sorti,

le quali sembravano assicurate dall'assistenza di tre zelanti missionari.

Il P. CALLINICO GRANA', spirato il triennio regolamentare, abbandonò la missione: tra li 1703 e il 1706 lo ritroviamo tra i componenti la comunità monastica di Mezzoiuso.

Nato colà nel 1654, era ancor giovanetto quando entrò in quel monastero per farsi monaco: avea poco più di 14 anni; incominciò il noviziato nel 1668; fu d'uopo protrarlo fino al 1670, affinchè il giovanetto raggiungesse l'età canonica per emettere la sua professione.

La bontà del nuovo monacello era straordinaria; la si rivelava nella grande esattezza dell'osservanza regolare, nel fervore e nell'attaccamento alla disciplina ed ai sacri riti orientali, scrupolosamente insegnatigli dall'egumeno P. CALLINICO DERECHIS. Il suo rigore su questi due punti fu assoluto, così che, anche quando si fosse trovato fuori monastero, non permise nè rallentamenti nè trasgressioni, benchè minime. Non accadde mai che gustasse carne. Era bene allenato alla missione: l'invito del P. Zassi lo trovò pronto ad ogni fatica.

Nella missione non ebbe dimora fissa: andava ove era più urgente la sua presenza, ora che le stazioni erano notevolmente aumentate di numero (13).

Si trattenne in Chimara fino all'Aprile del 1703: fu a Roma nello stesso anno « per mancanza delle sue provvisioni, « che, secondo la commissione havutane da questa S. Con- « gregatione, dovea pagargli l'Arcivescovo di Corfù, ma non

---

(13) Debbo queste ed altre notizie all'ottimo Arciprete Greco di quella colonia, P. Lorenzo Perniciaro, il quale ha avuto la cortesia di mettere a mia disposizione un fascicolo di memorie e di documenti riguardanti la colonia stessa: mi è caro rendergli pubbliche grazie.

« potè effettuarsi per la morte sopragiuntagli, è stato costretto « a contrarre diversi debiti ».

Partì da Roma con l'intenzione di ritornare alla Missione, per la quale avea chiesto « dei paramenti sacri con un « Calice e tutto il resto per celebrare: giacchè sinora si è ser- « vito dei paramenti di altri, quali sono molto usati et inde- « centi ».

Ignoriamo se siavi più tornato per qualche tempo; ma è certo che il P. Granà abbandonò la missione: tra le vecchie carte non si legge più il suo nome come missionario.

Il ritiro del P. Granà addolorò profondamente l'animo del suo confratello Arcivescovo, ma la pena si raddoppiava ancora più, in considerazione dei bisogni delle anime, le quali nuovamente ricadevano nel deprecato abbandono.

Era un vuoto doloroso che bisognava colmare. Le sue condizioni di salute, poi, per il rincrudimento del male, limitavano d'assai le sue forze e la sua attività missionaria nell'angoscia di ritrovarsi tra il lavoro che aumentava e gli operai che diminuivano.

Anche in queste strettezze pensò che non sarebbe stato affatto inutile chiedere aiuto all'Italia; nel caso disperato pose gli occhi sulla persona del FRATEL LORENZO MARIOTTI.

§ X. Fratel Lorenzo Mariotti

Questo religioso, nativo di un paesetto del Friuli, non sappiamo nè per quali vie nè per quali motivi si fece monaco nella Badia di Grottaferrata, probabilmente insieme col futuro missionario della Chimara, P. Nilo Catalano. Solamente così noi spieghiamo la scelta fattane dal Catalano a suo compagno e coadiutore della missione. E il nuovo elemento corrispose pienamente alla chiamata e noi abbiamo già vedu-

to con quale affetto e con quanta premurosa attenzione avesse assistito il Catalano nella sua breve malattia, nella morte e dopo morto.

Recatosi in missione nel 1693, se ne allontanò con Mr. Zassi, quando questi venne a Roma, per esservi consacrato Vescovo: non si sa bene se insieme siasi recato a Roma, o piuttosto a Mezzoiuso, per prendersi un pò di riposo. Noi li ritroviamo tutti e due a Mezzoiuso, dove Fratel Lorenzo continuò a dimorare anche dopo il ritorno di Mr. Zassi nella Chimara.

E' certo tuttavia che non vi si fermò a lungo: la nostalgia della missione lo vinse, ed eccolo di lì a poco partire dal monastero e ritornare in Chimara.

Fu accolto benevolmente dal Vicario Apostolico, «dal quale fu assolto dall'apostasia incorsa», e richiesto poi da Mr. Zassi come aiuto alla S. Congregazione questa lo riammise al servizio della Missione «per essere buon Religioso e pratico della lingua Greca».

Di quest'improvviso ritorno in missione noi non abbiamo documenti sufficienti per giudicare i motivi che l'avevano determinato; vedremo tra breve come esso venne interpretato dal Procuratore generale dei Basiliani.

Comunque, sopra cotesto buon coadiutore avea posto gli occhi Mr. Zassi, per averne un aiuto più valido nel servizio della missione, quando gli venne a mancare il P. Grana'. Ne informò a tempo il Segretario della Propaganda, supplicandolo di favorirlo nei suoi desideri e nei bisogni urgenti della missione, e costui ne prese a cuore la causa. Volle, però, con le informazioni esaurienti del soggetto, avere prima il parere del Procuratore generale dell'Ordine.

Ne trattò finalmente nella Congregazione del 22 Giugno 1705. «Mr. Filoteo Zassi supplica l'E.me Vostre a degnarsi

« di impetrare da Nostro Signore a Fr. Lorenzo Mariotti laico
« dell'Ordine di S. Basilio, la licenza di poter ordinarsi Sa-
« cerdote, e il desiderio che ha quel popolo che detto Religioso
« venga promosso a quel grado, del quale detto Prelato lo sti-
« ma capace per la pratica che tiene dell'officiare, et per sa-
« pere, mediante la conoscenza della lingua, spiegare il Van-
« gelo.

« Sopra di che, sentitosi il P. Procuratore Generale del-
« l'Ordine, dice che il detto Religioso nel tempo che dimorò
« nella Religione fu conosciuto di buoni costumi et osservan-
« te: essere perciò stato assegnato per compagno al defunto
« Mr. Nilo Catalano di Mezzoiuso Vic. Apost. in Cimarra. Do-
« po la morte del quale, non volendo egli tornare in Cimarra,
« supplicò di esser mandato di stanza al Monastero di Mezzo-
« iuso, nella speranza di poter in tal maniera passare allo stato
« Sacerdotale. Il che poi conoscendo difficile a riuscirgli, si
« partì dall'istesso Monastero senza licenza delli Superiori e
« si portò nuovamente in Cimarra con l'istesso desiderio del
« Sacerdozio, del quale, tornato ora all'obedienza, ne supplica
« per mezzo di detto Prelato. Peraltro non haveva habilità
« sufficiente per questo grado, benchè forse in Cimarra si tro-
« vano Sacerdoti più ignoranti di lui.

« Quando però l'E.me Vostre vogliano condiscendere al-
« la grazia con incaricarne la coscienza di detto Arcivescovo,
« il medesimo P. Procuratore Generale supplica che il Reli-
« gioso si restringa nella sola sua Provincia di Cimarra, acciò
« non sia occasione ad altri laici dell'istessa Religione, di am-
« bire tale dignità, senza qualche disordine della medesima Re-
« ligione ».

Com'era da prevedersi la risposta degli E.mi Cardinali fu
« *Satis provisum*, per essere stato già ivi deputato il secondo
« Missionario che era D. Zaccaria Dimuzzo ». Tanto Mr.

ZASSI come FRATEL LORENZO si acquietarono alle disposizioni dei Cardinali.

Tuttavia le istanze del Vicario Apostolico non cessavano: il bisogno di aiuto era impellente, « un Missionario esser « necessarissimo per fare la scuola alli giovani e più per ha- « ver Lui con chi possa confessarsi e conferire » (14).

Intanto il ritardo dell'aiuto richiesto ebbe tristissime ripercussioni, tanto nell'animo di Mr. Zassi, che per le sue infermità abituali si sentiva sempre più oppresso dal peso delle responsabilità, quanto nella massa dei fedeli, che, privi della continuata assistenza del missionario, venivasi rilasciando negli esercizi della religione. Infine i nemici della missione, aumentati di numero e di audacia, si facevano forti della depressione generale in cui essa si dibatteva.

§ XI. P. Zaccaria Dimuzzo

Proprio in quei momenti di ambascia e di più stringente bisogno di missionari moriva queso zelante apostolo.

Sarà difficile immaginarsi il dolore e l'angoscia del tribolato Mr. Zassi: nello scomparso avea avuto aiuto, protezione e conforto in un ambiente assai difficile. Ma ora il P. ZACCARIA è morto e con lui e in lui è morto « il Padre dei Missio- « nari, l'appoggio e il Protettore che havea in quelle parti! ».

« Ora Mr. Zassi si trova solo — riferiva Mr Segretario — « in pericolo della vita, per le insidie continue che gli tendo- « no gli Scismatici e specialmente il loro Vescovo ».

Quanto al P. ZACCARIA, per completare le notizie che lo

(14) Arch. Prop., Atti del 1705, fol. 210.

riguardano, aggiungiamo esser stato lui uno dei primi a chiedere i missionari a Roma: amato e riverito dai suoi connazionali, ne godeva la stima e la fiducia per la bontà e per la rettitudine della condotta. Schieratosi fin da principio in favore della Missione, ne favorì in tutti i modi lo sviluppo; la protesse e la difese con la sua autorità e il suo prestigio. Datole infine il suo nome e le sue energie, fece di essa quasi un'istituzione nazionale, liberandola dai sospetti in cui ordinariamente è tenuta qualsiasi iniziativa, che venga esercitata da persone estranee al luogo.

« Per essere stato molto zelante Padre dei Missionari, scriveva di lui Mr. Zassi alla S. Congregazione, ha patito e patisce gran danni dai Turchi » (15). E' il miglior elogio che si poteva tessere di questo sacerdote.

L'affetto del Vicario Apostolico accompagnò il Padre Zaccaria al di là della tomba e, non potendo più giovare a lui morto, aiutò gli eredi superstiti, ottenendo a loro vantaggio la liquidazione delle prebende a lui assegnate come missionario!

§ XII. Lotte e contrasti

Mons. ZASSI vide subito il vuoto profondo aperto con la fossa che accolse il cadavere del P. ZACCARIA, e ne fu scosso anche nella salute, tanto più che, appena si sparse la voce della morte del missionario, i nemici dei cattolici si riorganizzarono attorno al loro Vescovo e mossero all'assalto con le armi delle maledizioni e della scomunica contro gli aderenti alla Missione.

---

(15) Id., Atti del 1702, fol. 265 e segg.

Per colmo di disgrazia a questa massa ostile « si è « unito questa volta un Sacerdote già cattolico e Cappellano « dei Reggimenti Cimarioti (16) nello stato di Venetia in « Italia ».

La situazione evidentemente si presentava piuttosto grave, non essendo impresa difficile l'ammutinamento di alcuni facinorosi contro i missionari.

« Atteso dunque il pericolo della vita in cui si trovava « l'Arcivescovo e il poco profitto che in quelle congiunture « poteva ricavare dall'opera sua per l'opposizione del detto « Vescovo e i suoi seguaci, supplicò d'esser liberato da quei « pericoli ».

Con nuova istanza dei primi di Luglio del 1711 Mr. Zassi ripeteva presso la S. Congregazione « trovarsi ormai per le « sue gravi indisposizioni inabile a continuare in quell'impe- « gno e ancor consigliato dai medici a mutare onninamente « aria se vuol vivere, per essere quella di Cimarra assai con- « traria: che però supplica della licenza di partire da quella « Missione per qualch'altro luogo, dove vorranno le E.me Vo- « stre » (17).

Era troppo scabrosa la posizione di Mr. Zassi per doverla trascurare e perciò, mentre a lui i Cardinali rispondevano benevolmente « Maneat in suo Vicariatu, et insinuet locum ad quem pro beneficio S. Fidei se conferre existimet », si erano dato pensiero di raccomandare il Vicario Apostolico *Domino Nuntio Venetiarum*; e questi, come informò più tardi il

---

(16) E' noto il reclutamento di uomini che si faceva in Albania da Comandanti Nazionali. che poi si mettevano al soldo degli stranieri specialmente in Italia, dove in diverse epoche hanno combattuto ora per i Normanni, ora per i Veneti, ora per i Napoletani, ecc.

(17) Arch. Prop., Atti del 1711.

Segretario della Congregazione, « havendo passati uffici con « quel Senato a favore di Mr. Zassi, affinchè il Vescovo Orto- « dosso non ardisse molestarlo, facea sapere alla S. C. che la « Repubblica di Venetia, date le dovute istruzioni al suo Prov- « veditore in quelle parti, partecipa hora all'E.me Vostre la ri- « sposta che ha avuto dal Senato, la quale è che ha indirizzato al « Provveditore Generale del Mare il Memoriale presentato da « Mr. Nunzio, acciochè, prese informationi delle emergenti, « vada con prudenti dispositioni a misura del bisogno dando « mano alle sue intentioni e premure del Santo Padre » (18).

Non fu detto a sordo: la Missione sul momento fu lasciata in pace.

§ XIII. Mons. Zassi chiede di essere esonerato

Ma non così facilmente si riebbe la salute del Vicario Apostolico: occorreva pensare anche a lui, e il Segretario della Congregazione ebbe l'incarico formale di ricercare altro missionario per la Chimara e perciò di prender informazioni dal Rev.mo P. Generale dell'Ordine di S. Basilio, sopra la persona di P. Demetrio Titi per destinarvelo. Che se la pratica riuscisse negativa: *Fiant diligentiae pro reperiendo.*

Era il P. Titi monaco professo della Badia di Grottaferrata, soggetto molto buono e molto capace; ma non se ne fece nulla, perchè contro la sua designazione molto probabilmente si era pronunziato lo stesso P. Generale, che riteneva più necessaria la presenza di lui nella Badia, di cui fu più volte Abate (19).

---

(18) Ibid.

(19) A. Rocchi, loc. cit. pag. 162 e segg.

Anche questa fu una nuova disdetta per il Mr. Zassi, il quale vedeva farsi più densa la solitudine, che nelle sue angosce aveva tutto il significato dell'abbandono, mentre gli avversari riprendevano i loro sforzi e le loro arti per portare la totale rovina nella missione. « Da Cimarra scriveva non es-
« servi più speranza di far frutto, per essere stati sovvertiti
« dal Vescovo Scismatico, et esser arrivato a tanto l'odio con-
« tro i Missionari e i Ministri della Chiesa Romana che non
« vogliono più mandare i loro figlioli alle scuole nè udire più
« la parola di Dio. Onde parendogli ivi hormai inutile, suppli-
« ca d'esser trasferito in qualch'altra Missione » (20).

Contemporaneamente, con la precitata supplica, giunse a Roma altra lettera spedita dall'Arcivescovo di Corfù in favore di Mr. Zassi, la quale implorava presso la S. Congregazione la liberazione da una condizione insostenibile e un meritato riposo. « Attesa la grave età di Mr. O. Costantini
« — scriveva egli — in cotesta città, raccomanda alle E.ze
« Vostre con gran premura, in caso che il detto Prelato venis-
« se a mancare, Mr. FILOTEO ZASSI Arcivescovo Greco di Du-
« razzo e Vicario Apostolico della Cimarra, che desidera tal
« posto; e lo giudica molto meritevole, oltre la dottrina e
« l'esemplarità della vita, per il lungo servitio che già da 20
« anni a questa parte presta in quella Missione con soffrire
« pazientemente le persecuzioni continue e gravi delli sci-
« smatici » (21).

A queste commendatizie dell'Arcivescovo di Corfù, il Segretario di Propaganda Fide si compiacque di aggiungere i suoi buoni uffici; e, ricordato che realmente a Roma si trova-

(20) Arch. Prop., Atti del 1714.
(21) Arch. Prop., Atti del 1714.

va « Mr. Costantini dal 1665 decorato del titolo *in Partibus* « acciocchè esercitasse le funzioni Vescovili nel Collegio Greco », ma divenuto per la tarda età inabile, si potrebbe dargli come supplente Mr. ZASSI. « Rispetto al quale — proseguiva Mr. Segretario — « devo dire alle E.ze Vostre, esser Greco « Cattolico sicuro, dell'Ordine dei Monaci di S. Basilio, come « dal 1696 rappresentò il suo P. Generale; che fu in detto anno « deputato Vicario Apostolico in Cimarra, ov'era stato già « molti anni Missionario in compagnia di Mr. NILO CATALANO, « per la di cui morte venne richiesto da quel popolo per suo « Vescovo. Che si è portato sempre lodevolmente e con frutto « e che ha fatto più volte istanza di essere sgravato e ritornar- « sene, attese le sue indispositioni, in Roma, od essere trasfe- « rito in qualche altra Missione, come ne supplicò sotto li 5 « Dicembre 1712 e per la persecuzione e strapazzi che si ri- « ceveva da Scismatici e loro Patriarca sino a insidiarli la vi- « ta; et essere stato dal medesimo scomunicato assieme con « chi havesse con esso comunicato in Divinis (22) ».

La lotta contro la Missione ormai era senza quartiere, e intanto il povero Arcivescovo seguitava a rimanere solo: non farà quindi meraviglia se tornò ad insistere per il suo richiamo, accasciato com'era nel corpo e nello spirito.

Con lettera dell'otto Aprile del 1714 « espone alle E.me Vostre — riferiva Mr. Segretario — le continue persecuzioni « che riceve dal Vescovo Diocesano Scismatico e suoi seguaci, « dicendo essere ridotto a celebrare se non in una piccola « Chiesa segregata et senza concorso; che essendo un giorno « andato a celebrare nella Matrice, non solo fuggirono tutti « nel vederlo vestire le Sacre vesti i Capi dello scisma, ma an-

(22) Ibid.

« co intimorirono tutta la plebe con l'intimazione della scomu-
« nica patriarcale, fulminata contro chi praticasse con il me-
« desimo.

« Pertanto supplica le E.me Vostre a liberarlo da quel-
« la Missione dove dice di haver servito già da ventun anno, e
« sottrarlo dal pericolo della vita, asserendo essere in età no-
« tabilmente avanzata e però quasi inutile a quell'Uffi-
« cio » (23).

§ XIV. Si decide il suo ritorno

Ma già i Cardinali, compresi della gravità delle condizioni in cui versava Mr. Zassi, si erano benevolmente occupati di lui; affin di soccorrerlo erano state dirette le pratiche relative al P. Demetrio Titi e la raccomandazione: *Fiant diligentiae pro reperiendo Graeco in Socium D. Philothei Zassi.*

Non era facile impresa: il solo Monastero che avrebbe potuto fornire soggetti adatti a quella Missione era sempre quello di Mezzoiuso e ad esso si ricorrerà per trovare un successore a Mr. Zassi.

Sul momento occorreva calmare le ansie che lo tenevano in pena ed in agitazione e perciò fecero scrivere dal Segretario della Congregazione che *consolabitur* e che presto l'avrebbe raggiunto qualcuno.

Si eran posti gli occhi sopra un certo D. Giovanni Stay; ma non fu possibile venirne a capo, dato che lo Stay era impegnato a servire come cappellano la comunità greca di Venezia. Non restava che Mezzoiuso.

(23) Id.. S. R., Vol. 591.

Per incarico dei Cardinali Mr. Segretario interpellò l'Abate Generale dei Basiliani e questi, preso tempo per i necessari sondaggi, diede a sperare che con molta probabilità avrebbe data risposta favorevole.

Intanto Mr. Zassi, benchè assicurato del suo non lontano ritorno a Roma, non istava più alle mosse: ci dispiace il dirlo, ma tanta fretta non ci sembra giustificata, se non a causa della malattia, qualora questa fosse stata grave, il che non era: più che altro avrà influito l'eccessivo timore della persecuzione, o, meglio ancora, il desiderio di vedersi finalmente liberato dall'incubo che tanto l'opprimeva.

« Con lettera del 10 Settembre 1714, rinnovando l'istan-
« za per la licenza di partire da quella Missione, dice essere la
« medesima infruttuosissima; nè potersi quella gente ridurre
« all'obedienza della S. Sede, neanco per l'avvenire esservi da
« sperare da essa frutto alcuno ».

Evidentemente il povero Monsignore era in preda ad un orgasmo eccessivo nell'emettere tali giudizi, che, come vedremo in seguito, si troveranno errati.

§ XV. Viene nominato il suo successore

Per fortuna non erano del suo parere i Cardinali: Essi aveano ormai provveduto alla successione. Il P. Generale dei Basiliani, infatti, che ne era stato interrogato, notificava
« come havendo Egli scritto in Sicilia per tale effetto ai Mo-
« naci del Monastero di S. Maria di tutte le Grazie, per ha-
« vere uno di quei Religiosi, il P. Abate del Monastero me-
« desimo per nome D. Basilio Matranga si è offerto Egli
« stesso a servire la S. Congregazione in quell'impiego; onde il
« P. Generale lo ha chiamato a Roma con un compagno e li
« propone ambedue alle E.ze Vostre: il P. Abate Basilio Ma-

« TRANGA per Vicario Apostolico, e l'altro per Missionario in « detta Provincia di Cimarra, con supplicare a degnarsi di « provvedere ad ambedue del necessario viatico e fargli godere « i soliti sussidi per la sussistenza ecc. ».

Venuto a Roma, il P. MATRANGA credette opportuno presentare alla S. Congregazione un memoriale con i desiderata di quanto potesse occorrergli per la Missione, memoriale che Mr. Segretario, nella Congregazione del 12 novembre 1714, propose ai Cardinali.

In primo luogo — diceva il Segretario — « il detto « Religioso non parendogli sufficiente la provisione di scudi « 50, che si davano al suo antecessore, prima che fosse decorato « del titolo e del carattere di Vescovo, fa istanza che se gli as« segni la provisione di scudi 100 che gode il presente Vicario « Apostolico ». E, aggiunto esser questa la prassi della S. Congregazione, prosegue che si è soliti darne « 200 quando Essi « sono Vescovi e che all'Antecessore si davano 50 scudi per« chè prima che fosse Vescovo e Vicario Apostolico era sem« plice Missionario:

« Che se gli dia per servitio suo e del Missionario che va « in sua compagnia anche un laico dello stesso Ordine e Con« vento e con la medesima provisione di scudi trenta, che al« tre volte si è data a simili laici:

« Di una Mitra, Pastorale, Croce pettorale et altro che gli « sarebbero necessari per le Sacre Funzioni, mentre essendo « Abate ha l'uso della Mitra e Baculo: e ciò dimanda ogni « volta che Mr. Zassi non lasci nella sua partenza dalla Missio« ne queste robe et altre per la celebrazione delle Sacre Fun« tioni» (24).

(24) Arch. di Propag., Atti del 12 novembre 1714.

Non si può pensare che la S. Congregazione non abbia in tutto soddisfatto alle richieste del P. Matranga e che questi a sua volta non si sia dato pensiero di partire al più presto; ma, per quanto egli accelerasse i preparativi, occorse del tempo ancora e sopratutto a causa di un'infermità che colpì il suo compagno.

Era questi il P. Mitrofanio Schirò di Mezzoiuso: si ammalò a Roma quasi alla vigilia della partenza e la malattia si manifestò piuttosto seria, tanto che egli rinunziò per sempre alla missione. Il P. Matranga dovette cercare chi lo sostituisse.

Naturalmente, tra una cosa e l'altra, il tempo passava e Mr. Zassi, approfittando forse di una vacanza regolamentare, nel luglio del 1714 era a Roma, probabilmente per sollecitare la partenza del successore; ma ciò nonostante occorse ancora qualche mese, e solamente nel Febbraio del 1715 potè finalmente annunziare da Chimara l'arrivo desiderato di colui che l'avrebbe sostituito.

§ XVI. Mons. Zassi di ritorno

Con la stessa lettera dava avviso del suo ritorno definitivo in Italia: il due Marzo partì per Venezia.

Ma anche a Venezia ebbe a superare nuove difficoltà e nuovi ritardi: ce ne ha lasciato memoria in una lettera diretta al P. Generale dei Basiliani, D. Pietro Menniti, del 25 Maggio 1715 (25).

R.mo Padre e Pro.ne Col.mo

« Con altra mia dal Lazzaretto di questa (città) insinuai

---

(25) Arch. di Grottaferrata.

« come doveva, a V. P. R.ma il mio arrivo in queste parti e la « necessità che mi spinse di lasciare (a) Fr. Lorenzo sino che « finisca il suo triennio in compagnia del P. Abate Matranga « per essere il sudetto pratico del paese, et io prendermi a Fr. « Filippo (26).

« Adesso con questo li significo le accoglienze che ho ri- « cevuto da questo S. Prelato e meritevole Patriarca di questa, « quale con somma sua carità si è degnato, contro i miei meri- « ti, non solo visitarmi in questo Convento di S. Francesco « della Vigna, finita che io ebbi la mia Contumacia, dove an- « che mi ha fatto e fa partecipe delli suoi honori, visitandomi « e regalandomi da par suo. Mi dispiace però che per ordine « della S. Congregatione intimatomi dal detto Mr. Patriarca, « devo trattenermi in questa, per la Consacratione dell'Arcive- « scovo Greco nella Chiesa di S. Giorgio in Persona del P. Stay, « soggetto di qualità e meritevole. Questa Consacrazione per « non essere sino adesso uscite le Bolle, non si sa quando si « effettuerà, per il che dubito che sarò costretto fermarmi « in questa sino a primi di Novembre, con mia disorbitante « spesa, e per non permettermi l'imminente està, senza peri- « colo della mia vita portarmi in cotesta. Il tutto rimetto al « voler divino e per fine col dovuto ossequio Le bacio le ma- « ni, ecc.

« Venetia, 25 maggio 1715 » (27).

(26) Fratel Filippo Matranga Ciulla da Piana dei Greci era monaco di Mezzoiuso.

(27) Arch. di Grottaferrata.

§ XVII. E' trattenuto in Venezia

Nei fini della S. Congregazione la fermata di Mr. Zassi era diretta a procurare del bene a quella piccola comunità greca. Ecco quanto in proposito ci hanno tramandato gli *Atti* del 1715, Congregazione del 17 Giugno:

« Sotto il 27 Aprile passato, il Signor Cardinale Sacri-
« panti Prefetto, ad insinuazione del Dottor Giovanni Chal-
« chia, Sacerdote di Rito Greco cattolico dimorante a Venetia,
« scrisse a quel Mr. Patriarca che, stante la congiuntura del-
« l'arrivo in quella Città di Mr. Filoteo Zassi Arciv. di Du-
« razzo, già Vicario Apostolico di Cimarra, era bene che il me-
« desimo si trattenesse in detta Città, in figura però di passag-
« gio e non di permanenza, per vedere se quei Greci si muo-
« vessero ad invitarlo a celebrar in quella Chiesa di S. Giorgio
« le funtioni Episcopali, secondo la forma del Rito Cattolico;
« il che succedendo haverebbe potuto il detto Arcivescovo con-
« tinuarvi la sua dimora, sinchè fosse stata provveduta quella
« Chiesa Nazionale del suo Vescovo. In sequela di che Mr. Pa-
« triarca concorrendo anco pienamente col pensiero e parere
« di Sua Eminenza, havendo portato il detto Arcivescovo a re-
« stare qualche tempo in Venetia, e vedendo che non inclina-
« va, per il desiderio di portarsi quanto prima a Roma, gli in-
« timò di doversi fermare sino a nuov'ordine di questa S.
« Congregatione, al che Egli prontamente ubbidì.-

« In tale occasione Mr. Patriarca avvisò Sua Eminenza
« che l'arrivo del sudetto Arcivescovo haveva causato molte
« amarezze tra il sudetto Dr. Chalchia e Don Giovanni Stay,
« uno dei Cappellani della sudetta Chiesa Greca di S. Giorgio,
« perchè aspirando ambedue al governo della medesima in
« qualità di Prelato, temevano che la dimora del sudetto Ar-

« civescovo havesse almeno differita la provista della medesi-
« ma Chiesa. Al che aggiunge che i Padri Chalchia e Stay diffi-
« cilmente a sua insinuazione si poterono riconciliare et esse-
« re ambedue di un zelo che ha sempre il secondo fine; e che
« però lo tenevano in un continuo esercizio. Peraltro stima
« molto opportuna la provista di detta Chiesa Greca di Pre-
«lato Nazionale, ma soggetto veramente zelante e che operasse
« in fatti e non con sole apparenze, che havesse mira all'inte-
« resse ecc.

Con altra il medesimo Patriarca avvertì che « il sudetto
« Chalchia si è dichiarato autore della dimora di Mr. Zassi
« in quella Città, non per altro motivo, se non affinchè, se-
« guendo la provista di detta Chiesa, fosse in pronto il Pre-
« lato che potesse consacrare il nuovo eletto; asserendo peral-
« tro che il medesimo non sarà invitato a celebrare funtione
« alcuna in detta Chiesa e che, precisato questo, la sua perma-
« nenza a Venetia sarà inutile.

Prosegue il Patriarca a dire: « esser desiderio anche di al-
« tri che la detta Chiesa sia provvista di Vescovo con titolo *in*
« *partibus*, a riserva di Filadelfia (28); potersi promuovere
« lo Stay più capace degli altri tra quei Greci, ma non s'im-
« pegnerà affatto a promettere un esito felice. Per evitare ru-
« mori la promozione potersi fare a Roma dallo Zassi. In-
« fine espone l'istanza del medesimo per haver la permessione
« di portarsi in questa Città prima della festa di S. Pietro ad
« effetto di non esporre a pericolo la sua vita col venire più

---

(28) Il titolo di Arcivescovo di Filadelfia era stato riservato dalla consuetudine ai Prelati Dissidenti, ai quali veniva affidata la cura degli Ortodossi della Diaspora; l'eccezione qui accennata sembra suggerita da motivi di prudenza per non turbare gli animi della comunità greca di Venezia.

« tardi et in tempo di sole in Leone. Peraltro, si mostra pron-
« to ad obedire anco per più altro tempo, ecc.

Mr. Segretario aggiunge che « detto Prelato si è fatto ri-
« tornare di Cimarra a causa delle sue indisposizioni; et che
« per esser di sicura et esperimentata fede, è stato destinato
« per Coadiutore di Mr. ONOFRIO COSTANTINI, che ritiene in
« Roma per offiziare questa Chiesa del Collegio Greco, e si è
« reso inhabile a poter più fare tali funtioni » (29).

A conclusione di tutto questo i Cardinali decisero per la venuta di Mr. ZASSI a Roma: « *Scribatur Patriarchae qui notificet D.* PHILOTHEO ZASSI *Episcopo Graeco ut se conferat Romam* ».

§ XVIII. Finalmente giunge in Roma

Ed eccolo oramai a Roma, fraternamente accolto nel collegio basiliano dai superiori e dai confratelli: nello stesso collegio Mr. Zassi prescelse la sua dimora; ma dovette naturalmente contribuire alle spese per sè e per il confratello che lo assisteva. Vissuto da povero in missione, a Roma non riportò che il corpo logoro e le ricchezze delle sue fatiche e dei suoi stenti. Non disponeva che della sola cosidetta *parte del Sacro Palazzo*, che si aggirava a pochi scudi al mese, mentre al collegio dovea corrisponderne quindici.

In tali strettezze non aveva altro scampo che ricorrere alla S. Congregazione. In due *Memoriali*, riferiti rispettivamente nel 16 maggio e nel 16 luglio dell'anno 1716 dal Segretario della Congregazione, ricordata alla benevolenza dei Cardinali

---

(29) Arch. Prop., Atti del 1715, Congregazione del 17 giugno.

la sua vita trascorsa nella missione, in cui aveva servito la Chiesa «per lo spatio di 22 anni e fu richiamato a Roma per «suo riposo; et hora trovandosi nel Convento di S. Basilio «con spesa di 15 scudi al mese per il solo vitto e col puro as-«segnamento *della parte di Palazzo*, supplica di qualche «maggiore assistenza per poter supplire alle altre spese ne-«cessarie».

Gli furono concessi altri sei scudi mensili da pagarsi dall'amministrazione del Collegio greco, essendo addetto al servizio di quella Chiesa, invece di Mr. Costantini, oramai giubilato «per la sua decrepita età».

Il cambio avvenne in perfetta pace e armonia: e Mr. Zassi inaugurò a Roma il sacro ministero con la consacrazione episcopale di Mr. Giovanni Stay, probabilmente alla fine del 1716.

§ XIX. Muore nel 1726

La sua dimora a Roma non si protrasse a lungo: chiusosi a vita privatissima, passò i suoi ultimi anni nel silenzio, nella solitudine e nella preghiera: non trascurò mai i suoi doveri monastici, e difatti continuò nell'osservanza regolare tra i confratelli, dei quali fu ospite.

Ebbe la consolazione di promuovere all'episcopato il suo successore nella missione Mr. Basilio Matranga, di cui tratteremo appresso.

Era nato a Mezzoiuso il 20 Gennaio del 1654; professò vita monastica in quel monastero nel Novembre del 1668, andò e visse in missione, prima da semplice monaco poi da Arcivescovo, dal 1693 al 1715: morì circondato dai suoi confratelli nel Collegio di S. Basilio nel 1726 e fu sepolto in quella Chiesa.

Sulla sua tomba si legge ancora:

D. O. M.
PHILOTHEO DE ZASSIS - ARCHIEPISCOPO DYRACHIENSI
QUI AD MINISTRANDA RITU GRAECO SACRA IN URBE
A S. SEDE DEPUTATUS
OMNIUM VIRTUTUM MERITO ENITUIT
ORDO S. BASILII QUEM PROFESSUS FUERAT
IN OBSEQUII MONUMENTUM POSUIT
VIXIT ANNOS LXXIII OBIIT XXVI IULII
MDCCXXVI

Il suo ritratto conserva la seguente memoria:

Philotheus Zassi siculus Medioiussensis Ordinis S. Basilii Magni disciplinae monasticae custos, humilitate ac mansuetudine clarus, Missionar. Apostol. Chimarrae in Epiro, deinde Archiepiscopus Dyrrachieñ ab Innocentio XII anno 1700 creatus, iterum ad dictam provinciam Vicarius Apostolicus est missus. Post annos XXII ibi zelo fidei catholicae consumptos ad exercenda pontificalia ritu graeco in Ecclesia S. Athanasii ad hanc almam Urbem vocatur; quod munus cum per X annos exercuisset obiit in hoc Collegio S. Basili VII Kal. Aug. Anno Dñi MDCCXXVI, aetatis suae 73, et in Sacro ejusdem Collegii humatus est.